

XIII LEGISLATURA

COMMISSIONE CONSILIARE SPECIALE PER LA RIDETERMINAZIONE DEGLI INDIRIZZI PROGRAMMATICI DEL SISTEMA DI GESTIONE DEI RIFIUTI

VERBALE INTEGRALE DELLA RIUNIONE IN SEDUTA PUBBLICA N. 5 DEL 15/01/2013

BERTIN Alberto	(Presidente)	(Presente)
SALZONE Francesco	(Vicepresidente)	(Presente)
EMPEREUR Diego	(Segretario)	(Delega il Consigliere Piero PROLA)
CHATRIAN Albert		(Presente)
DONZEL Raimondo		(Presente)
LATTANZI Massimo		(Presente)
LAVOYER Claudio		(Presente)

Partecipano i Consiglieri Dario COMÉ Andrea ROSSET e il Sig. Fabrizio ROSCIO, in rappresentanza del Comitato promotore del referendum.

Assiste alla riunione Sonia GRIECO, Dirigente delle Commissioni consiliari e delle Attività culturali. Funge da Segretario Giuseppe POLLANO.

La riunione è aperta alle ore 11:00, ad Aosta, nella Sala Commissioni della Presidenza del Consiglio regionale, per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni del Presidente.
- 2) Approvazione del verbale integrale delle riunioni in seduta pubblica n. 3 del 21/12/2012.
- 3) **ore 11.00:** Audizione del Direttore generale dell'ARPA della Valle d'Aosta Dott. Giovanni AGNESOD.

4) **ore 11.45:** Audizione del Sindaco del Comune di Etroubles Massimo TAMONE e del Presidente della Comunità montana Grand Combin Riccardo FARCOZ.

* * *

Il Presidente BERTIN, constatata la validità della riunione, dichiara aperta la seduta per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno, come da lettera prot. n. 190 in data 9 gennaio 2013.

* * *

La riunione è in seduta pubblica, registrata e diffusa con strumenti telematici.

* * *

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

BERTIN

L'odierno ordine del giorno reca due audizioni, una riguardante la discarica, che finisce un capitolo che abbiamo iniziato già qualche tempo fa, e l'altra è quella del Sindaco di Etroubles, Tamone, e del Presidente della Comunità montana Grand Combin, Farcoz, relativa ai progetti di raccolta e gestione dell'umido.

Le pratiche relative all'approvazione del verbale le sbrigheremo in seguito. Possiamo iniziare subito dal Dott. Agnesod che attende già da tempo di essere auditato.

La parola a Lattanzi.

LATTANZI

Signor Presidente, vorrei sollevare una questione rispetto ad alcune dichiarazioni apparse a suo nome in merito ad atteggiamenti di alcuni di noi che sarebbero funzionali ad impedire lo svolgimento dei lavori di questa Commissione. Credo che le stesse siano riferite ad alcune posizioni che abbiamo espresso relativamente a richieste di approfondimento, di chiarimenti e di pareri giuridici rispetto al lavoro che stiamo affrontando. Vorrei che si evitasse di fare dichiarazioni, peraltro da parte del Presidente, che possano mettere in difficoltà la serietà di questa Commissione.

Al momento, almeno per quanto mi riguarda, ho un solo obiettivo che è quello di conoscere e che credo sia la missione di questa Commissione. Intendo conoscere, per poi arrivare a determinazioni che siano coerenti con il mandato che il Consiglio e il referendum ci hanno indicato.

Voglio subito porre un elemento di chiarezza: spero che ogni richiesta di approfondimento, di pareri o di consulenze non diventino, se poste dalla maggioranza, strumenti di opposizione o di intralcio ai lavori della Commissione.

Presidente, siccome le sue dichiarazioni andavano in questa direzione, spero di aver chiarito la mia posizione e quella di altri Consiglieri che hanno richiesto approfondimenti e spunti, affinché tali comportamenti non vengano fraintesi e considerati ostruzionistici,

poiché ciò non è nelle nostre corde politiche. Non abbiamo tale interesse e ci preme solo conoscere e andare avanti.

BERTIN

L'obiettivo di tutti è quello di approfondire per poi elaborare un documento che serva all'Amministrazione regionale ad orientare la propria attività in funzione del referendum.

Le richieste presentate sinora sono state tutte accolte da parte della Commissione. Ogni tipo di approfondimento è stato svolto e non vedo dunque dove sia il problema.

La questione evidentemente si pone se, in ogni occasione, diventa difficile per i lavori della Commissione portare a termine quello che è il suo obiettivo principale, vale a dire l'approfondimento, ma finalizzato a uno scopo. Se non riusciamo a raggiungere tale obiettivo, diventa anche per noi una perdita di tempo e basta. Abbiamo tutti un scopo comune da raggiungere, quello che ci affida la delibera del Consiglio.

La parola al commissario Donzel.

DONZEL

Per quanto mi riguarda, mi riconosco pienamente nelle dichiarazioni del Presidente. Anzi, lo ringrazio per aver espresso quelle posizioni. Non si pone nessun problema formale e mi dispiace che ogni volta iniziamo i nostri lavori con un problema formale e non sostanziale. Apriamo allora i lavori e teniamo l'audizione in programma.

BERTIN

Consigliere, sospendo i lavori. Non si può continuare così.

Abbiamo il direttore dell'Arpa che aspetta da circa 20 minuti di essere audito, per cui è il caso di andare avanti con i lavori. Facciamolo entrare.

* * *

Alle ore 11.20 prende parte alla riunione il Dott. AGNESOD.

* * *

AUDIZIONE DEL DIRETTORE GENERALE DELL'ARPA DELLA VALLE D'AOSTA DOTT. GIOVANNI AGNESOD

BERTIN

Buongiorno direttore, ci scusi per il leggero ritardo dell'audizione. Come saprà, l'abbiamo chiamata per approfondire alcune questioni riguardanti la discarica e, in modo particolare, le emissioni della stessa. Le chiedo dunque di presentarci un quadro il più sintetico possibile della questione e poi, eventualmente, se ci saranno domande, potrà integrare la sua presentazione.

AGNESOD

Vi ringrazio per avermi chiamato in questa Commissione speciale.

La tematica delle emissioni della discarica riguarda diverse sorgenti molto disomogenee tra di loro. La prima da considerare è l'impianto di cogenerazione che viene alimentato dal biogas della discarica. In questo modo, l'impianto dà luogo ad una valorizzazione energetica del biogas della discarica. Esiste anche la torcia, ossia un dispositivo che deve far fronte a un eccesso di biogas scartato dalla discarica, che non viene utilizzato dal cogeneratore.

Esistono poi altre emissioni connesse alla discarica, ossia quelle diffuse. L'intero corpo discarica nel suo insieme ha una produzione di biogas complessiva che non è completamente captata dagli impianti a cui ho fatto riferimento prima e che sono connessi al cogeneratore e alla torcia. Queste danno luogo a emissioni libere in atmosfera. Vi sono poi altri aspetti collegati alla discarica che danno luogo a emissioni, come la movimentazione dei mezzi, per esempio. Pur non essendo una questione specificamente connessa alla discarica, essa ha alcune caratteristiche collegate al particolare tipo di attività e al materiale che lì si movimentano e si utilizza.

È molto importante contestualizzare tutto questo nel periodo attuale, in cui vi è stato un rinnovamento del sistema di cogenerazione, di cui immagino vi abbiano parlato i responsabili di Valeco.

A tal proposito, vi sono alcuni punti della questione che sono importanti. Il nuovo sistema di cogenerazione, che è nella fase di collaudo e di messa a regime definitivo, ha una capacità di captazione del biogas dalla discarica e di combustione che è maggiore. In merito, si possono anche fornire dei numeri presi dai documenti collegati all'autorizzazione che questo nuovo sistema di cogenerazione ha avuto nell'ambito dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Il vecchio sistema di cogenerazione trattava al massimo 450 metri cubi di biogas all'ora; quello nuovo arriva a 620. Si ha quindi una capacità di trattamento di biogas della discarica superiore e ciò comporta una conseguenza molto importante collegata alla torcia. Infatti - mentre nel vecchio sistema di cogenerazione la capacità di captazione del cogeneratore non esauriva la produzione a regime di biogas e quindi la torcia era sempre accesa - con il nuovo sistema di cogenerazione, invece, tutto il gas captato dal sistema è in grado di essere utilizzato dal cogeneratore. La torcia, dunque, sarà in funzione solo sporadicamente, cioè solo in condizioni molto particolari, come, per esempio, quando l'impianto deve fermarsi per manutenzione. Lo scenario che adesso è già presente, perché questo cambiamento di impianto è stato autorizzato a fine marzo del 2012 e nei mesi successivi si è proceduto in tal senso, è sicuramente importante.

Inoltre, dal punto di vista dei controlli alle emissioni - e qui si entra in un ambito in cui l'ARPA è direttamente impegnata e coinvolta - il nuovo sistema di cogenerazione è dotato di misuratori in continuo di concentrazione di due effluenti caratteristici di questo tipo di impianti, vale a dire il monossido di carbonio e gli ossidi di azoto. Nel precedente impianto di cogenerazione, invece, non esisteva un sistema di monitoraggio in continuo e i

controlli venivano effettuati a campione, in situazioni specifiche collegate ai controlli di funzionamento.

Oltre a tutto questo, restano comunque le emissioni diffuse, rispetto alle quali è ragionevolmente prevedibile che possano essere ridotte dal nuovo impianto collegato non direttamente dalla maggiore capacità di combustione, secondo quel dato di 450 unità che è diventato 620, ma da una migliore strutturazione del sistema di prelievo di biogas, di tubazioni sostanzialmente, dal corpo della discarica. Questa è una sintesi dello scenario in cui ci troviamo dal punto di vista dei dispositivi. Come è stato detto nell'ultima riunione di questo tavolo, la captazione del biogas è prevista in modo obbligatorio dalla vigente normativa. Il maggior componente del biogas di discarica è il metano e non si può assolutamente lasciarne un accumulo che potrebbe portare a dei rischi. Dico questo dal punto di vista impiantistico.

Adesso spostiamoci sulla tematica specifica per cui mi avete convocato, ossia quella delle emissioni. Abbiamo svolto delle valutazioni e considerazioni a partire dai dati misurati alle emissioni nei tre anni 2009-2010-2011.

Da un lato, sono considerazioni solide, nel senso che fanno riferimento a un insieme di dati non una tantum, ma a più controlli ripetuti, e dunque, hanno una loro robustezza. Sono dati riferiti al vecchio impianto di cogenerazione.

Non è che la nuova situazione si presenti come un territorio sconosciuto. Partiamo dai dati che abbiamo sul vecchio cogeneratore e, alla fine, vedremo di svolgere qualche considerazione su come potrà variare la situazione con il nuovo sistema di cogenerazione. Quanto al vecchio sistema, abbiamo considerato i valori medi di concentrazione alle emissioni.

Aggiungo una puntualizzazione su questo aspetto che è molto importante. Quando parliamo di concentrazioni di inquinanti, dobbiamo sempre tenere presente che il campo è molto vasto, complesso e interconnesso. Ci sono due aspetti che dobbiamo avere ben chiari: da un lato, ci sono le concentrazioni alle emissioni, cioè le concentrazioni di inquinanti nei flussi che fuoriescono dal camino, e ,dall'altro, ci sono le concentrazioni degli inquinanti in aria ambiente. Bisogna stare bene attenti perché i valori di riferimento normativi sono completamente diversi, così come le dinamiche e i modi di monitoraggio. Si tratta di due ambiti interconnessi che però dobbiamo tenere ben presenti e distinti.

* * *

Alle ore 11.30 il Consigliere LAVOYER lascia la sala di riunione.

* * *

Partiamo dai valori di concentrazione rilevati alle emissioni a camino, misurati, quindi, inserendo sonde nel condotto di emissione degli effluenti gassosi. Abbiamo i dati di concentrazione su tre anni, riferiti agli inquinanti più caratteristici di questo tipo di impianto, vale a dire: gli ossidi di azoto, i composti organici volatili e il monossido di carbonio. Inoltre, abbiamo i dati sulle diossine, un microinquinante presente in concentrazioni molto inferiori rispetto agli altri, ma sul quale c'è giustamente un'attenzione

elevata e, quindi, è necessario acquisire informazioni dettagliate anche su questo aspetto. Tali dati relativi alla concentrazione alle emissioni possono essere confrontati con i valori limite previsti specificamente per questo particolare tipo di impianto. Gli impianti di trattamento di biogas da discarica, quindi di recupero, hanno specifici valori limite contenuti nel DM del 5 febbraio 1998, anch'esso citato in precedenti riunioni di questa Commissione. I valori misurati rispettano i limiti previsti dalla normativa. In merito, posso fornire qualche riferimento diretto. Per il monossido di carbonio, ad esempio, il valore limite di emissione previsto dalla normativa per l'impianto è di 500 milligrammi per normal metro cubo e la media di tutti i rilievi effettuati in questi tre anni è di 449 milligrammi al normal metro cubo.

I composti organici volatili, espressi come carbonio organico totale, hanno un valore limite di 150 milligrammi per normal metro cubo; mentre la media dei dati misurati in questi tre anni è di 133 milligrammi per normal metro cubo.

L'acido cloridrico, altro inquinante considerato, ha un valore limite di 10 milligrammi per normal metro cubo e la media dei rilievi è di poco meno di 2 milligrammi per normal metro cubo. Abbiamo poi gli ossidi d'azoto, espressi come NO₂, che hanno un valore limite di 450 e la media delle concentrazioni nei rilievi di questi tre anni è di 290.

Per quello che riguarda le diossine, il decreto che ho citato prima, vale a dire il DM 5 febbraio 1998, non stabilisce dei valori limite. Tuttavia, questi sono reperibili dalla normativa ambientale generale e, in particolare, dal d.lgs. 152/2006 che stabilisce un limite generale per impianti non specifici di 10 microgrammi al metro cubo che è un valore non molto cautelativo in realtà. In questo momento, il limite più garantista per le diossine alle emissioni è quello contenuto nella normativa degli impianti di incenerimento e ammonta a 0,1 nanogrammi per normal metro cubo. Sappiamo, dunque, dell'esistenza di un limite normativo di 10 micro, ma teniamo ben presente quest'altro valore più garantista, attualmente reperibile nella normativa e collegato agli impianti per incenerimento dei rifiuti, che viene dal d.lgs. 133/2005 e che ammonta a 0,1 nanogrammi. Faccio presente che tra 10 micro e 0,1 nano c'è un fattore 100.000. Quindi, 10 micro è un limite, ma di certo non è il migliore. Teniamo a mente il limite di 0,1 nanogrammi e consideriamo che il valore di concentrazioni di diossine in media in questi tre anni è di 0,0035 nanogrammi. Quindi, è nell'ordine di 30 volte inferiore rispetto a quello di 0,1 nanogrammi previsto dalla normativa sugli impianti di trattamento a caldo dei rifiuti.

Questo è il quadro esistente per ciò che riguarda le concentrazioni alle emissioni, ovvero le concentrazioni a camino. A partire da questi dati, considerando anche la portata del cogeneratore che è nell'ordine di 2200 metri cubi all'ora, parliamo della portata dei fumi in uscita al camino, abbiamo effettuato delle stime di dispersione degli inquinanti in ambiente e delle valutazioni sui valori che così si ottengono. Abbiamo proceduto in questo senso utilizzando degli strumenti modellistici importanti ed evoluti che l'ARPA ha sviluppato nel corso degli anni. Mi permetto di sottolineare l'impegno continuo e doveroso da parte dell'ARPA nell'essere in equilibrio con quanto di più evoluto emerge a livello mondiale su questi fronti, perché oggi per parlare di ambiente bisogna guardare al mondo.

Abbiamo effettuato delle stime modellistiche sulle concentrazioni in aria degli

ossidi di azoto e del monossido di carbonio, che sono i *marker* più caratteristici delle emissioni di questo tipo di impianto.

Abbiamo redatto delle mappe di concentrazione intorno al cogeneratore, con un'alta risoluzione, ovvero dando l'informazione per quadretti territoriali di 125 metri di lato. Ebbene, si vede che i valori di concentrazione in ambiente, prodotti dal cogeneratore, sono significativi in un intorno, rispetto al punto di emissione, inferiore al chilometro e non con una simmetria circolare, ma secondo un profilo di concentrazione elongato nella direzione est-ovest, com'è caratteristico della dispersione di inquinanti lungo il solco della valle principale.

Dobbiamo pensare che quest'impronta è distinguibile per massimo un chilometro nella direzione est-ovest. Infatti, se ci spostiamo verso nord o sud, l'impronta è molto più ristretta. Andando oltre, abbiamo valori di concentrazione che non sono significativi dal punto di vista del determinare le concentrazioni medie complessive dei siti circostanti.

BERTIN

Ci sono domande? Dottor Roscio, prego.

ROSCIO

Avrei bisogno di un paio di precisazioni. Se ho capito bene, per quanto riguarda le emissioni di diossine, la concentrazione nei fumi è di 0,035 nanogrammi per normal metro cubo. Giusto?

AGNESOD

La concentrazione media di diossine rilevata in tutte le misure a camino operate nei tre anni (2009, 2010 e 2011) è di 0,0035 nanogrammi per metro cubo. Parliamo di tossicità equivalente, in quanto la concentrazione delle diossine non si misura in termini direttamente gravimetrici, ma bisogna analizzare e determinare la concentrazione di ogni specie molecolare rientrante nell'insieme delle diossine; successivamente, si pesa la concentrazione di ogni specie molecolare per un suo specifico coefficiente, determinato da regolamentazioni internazionali e collegato alla tossicità specifica di quella particolare diossina.

ROSCIO

Avevo capito bene. Per contestualizzare il tutto, questo valore è grande o è piccolo paragonato al resto del corpo della discarica? In altre parole, il resto del corpo della discarica emette altre diossine aggiuntive oppure un'unica emissione di diossina proviene dalla combustione del biogas?

Le emissioni complessive di diossina da discarica, paragonate al traffico, al riscaldamento domestico o all'acciaieria, sono più grandi o più piccole? C'è una valutazione in questo senso?

Un'altra domanda: la produzione di biogas ha un andamento continuo nel tempo oppure si pensa che prima o poi diminuirà oppure, cercando di limitare la frazione

organica, questo diminuirà nel giro di poco tempo? C'è una stima anche in questo senso?

AGNESOD

La concentrazione di diossina rilevata dall'impianto di emissione del cogeneratore è complessivamente molto bassa. Per quello che riguarda l'emissione diffusa, le diossine sono comunque collegate a processi di combustione.

Tornando al discorso dell'emissione da parte del cogeneratore, bisogna anche tenere conto che la portata complessiva, rispetto ad altre sorgenti emissive, non è enorme. I 2200 normal metri cubi all'ora riportati sono inferiori alla portata di altre sorgenti emissive. Questo, dunque, diminuisce ulteriormente la stima dell'impatto potenziale per ciò che riguarda le diossine.

L'altra domanda riguardava la durata. Immagino sia già stato detto, ad ogni modo non pensiamo che, non portando più rifiuti in discarica, non c'è più biogas. Non è così. Il biogas continua almeno per vent'anni e bisogna tirarlo via. È previsto dalla normativa, anche per ragioni di sicurezza. Il biogas contiene metano che, se si accumula, esplose. Il metano ha anche un altro aspetto che lo rende oggetto di attenzione: si tratta, infatti, di un gas a effetto serra. Mi sento di spendere una parola in merito a questo effetto serra. Quando parliamo di impatti sull'ambiente, tendiamo a dimenticarci la dimensione delle dinamiche ambientali, dimensione tutt'altro che banale, e che qui in Valle d'Aosta ben sappiamo essere collegata alle variazioni nelle precipitazioni, nell'innnevamento e nell'ambiente di alta quota. Oggi è questa la tematica ambientale più calda (in senso letterario, oltre che metaforico) al mondo. I cambiamenti climatici riguardano spostamenti di popoli e alterazioni di equilibri globali che non sono e non saranno facili da gestire o da assorbire.

Il metano è un importantissimo gas serra, ha un potere di riscaldamento, un potenziale effetto serra ventitré volte superiore alla CO². In realtà, si parla meno del metano perché in atmosfera c'è più CO² che metano. Quindi, complessivamente, in atmosfera è la CO² che dà maggior luogo all'effetto serra. Pensiamo - tanto per citare qualche numero - a una CO² responsabile per il 15 per cento e a un metano responsabile per l'8 per cento; la parte maggiore, ossia il 70 per cento, riguarda il vapore acqueo. Teniamo presente che il metano va a metà della CO², nonostante la concentrazione di metano in atmosfera sia duecento volte inferiore rispetto a quella della CO².

Tornando alla tematica del biogas e della cogenerazione, la durata della gestione di strutture per la captazione del biogas e - come stabilisce la legge nazionale - possibilmente della valorizzazione energetica, è dell'ordine di almeno vent'anni, ad oggi. Nessuno può escludere evoluzioni tecnologiche. Allo stato attuale, la situazione è quella che vi ho descritto.

BERTIN

Prego, Dott. Roscio.

ROSCIO

Solo un'altra precisazione. Nel corso della precedente riunione è intervenuto il

Dott. Gianolio, il quale ha parlato della possibilità legale di trovarsi dinanzi a un problema in mancanza di un adeguamento della normativa regionale a quella nazionale. In quell'occasione, è emersa la possibilità - che non era stata approfondita, in quanto non si conoscevano applicazioni pratiche - di trasformare il biogas da rifiuto a prodotto. Se non ho capito male, però, questo biogas è prevalentemente composto da metano e da anidride carbonica. Dal punto di vista tecnico, quindi, la trasformazione di questo biogas in metano puro o metano e anidride carbonica, senza altre impurità (per cui si risolverebbe questa *impasse*), sarebbe tecnicamente possibile, ha costi improponibili oppure è impossibile?

AGNESOD

Questo è un campo che si allontana dalla nostra specifica "espertizzazione". Sicuramente si tratta di una possibilità da valutare con attenzione in relazione allo stato dell'arte, a ciò che è attualmente disponibile.

Ciò che posso riferire con accuratezza è la composizione del biogas della discarica, questo sì. I dati che vi fornisco rappresentano la media di rilievi mensili operati nell'anno 2011. Anche questo, quindi, è un dato robusto. La composizione del biogas della discarica Valeco di Brissogne al 2011 è la seguente: 45 per cento di metano, 32 per cento di CO² (anidride carbonica), 16 per cento di azoto, 1,5 per cento di ossigeno e argon. Si tratta di valori in linea con quelli tipici del biogas da discarica. Per il metano il 45 per cento è il valore riportato in letteratura per il biogas da discarica; forse è un po' più bassa l'anidride carbonica, il 31 rispetto al 40 per cento. Ad ogni modo, sono valori caratteristici di questo tipo di biogas. Valori diversi dal biogas, invece, riguardano la digestione anaerobica.

DONZEL

Una precisazione: rispetto al nuovo utilizzo del quarto lotto, vista questa problematica, qualora si riuscisse a fare la raccolta separata dell'umido, stabilizzando l'indifferenziato che lì viene ancora conferito, si potrebbe ipotizzare un risparmio in termini di impiantistica, che va fatta comunque per recuperare il biogas (che viene fatto attraverso un sistema molto complesso di impianti che prelevano le emissioni), e in termini di durata di questo problema?

Se, con un indifferenziato che presenta l'umido, ipotizziamo di utilizzare ancora per sei o sette anni la discarica, vuol dire che allunghiamo non solo di altri trent'anni, ma addirittura di trentasette o quarant'anni, questo problema.

Anche in termini di controlli, almeno per la parte del quarto lotto, un indifferenziato stabilizzato dovrebbe sempre essere sottoposto a controlli e vigilanza dell'ARPA, ma anche lì ci sarebbero dei controlli meno delicati rispetto a quanto, invece, avviene su quest'altra parte storica della discarica che voi state opportunamente controllando.

AGNESOD

Sì. È ragionevole prevedere che una significativa variazione della composizione del materiale conferito in discarica comporti una variazione, in prima approssimazione, della quantità totale di biogas prodotto.

Pensare a un biogas zero non mi sembra realistico. È ragionevole pensare ad una produzione specifica di biogas, vale a dire metri cubi di biogas per tonnellate di materiale conferito a una produzione specifica inferiore. Questo senz'altro.

Chiedo scusa, ma non vi ho riferito un aspetto che avevo preannunciato. Mi riferisco alla nuova situazione e al nuovo cogeneratore. I dati che ho letto prima riguardano il periodo 2009-2011.

Il nuovo cogeneratore è già stato sottoposto a un controllo effettuato da Valeco e dalla ditta che lo ha allestito, avvalendosi di laboratori di misure esterni. Lo scenario iniziale è confrontabile, dal punto di vista delle emissioni, con i parametri emissivi che ho fornito prima. È ragionevole pensare che ci sia una diminuzione per i CO e per i composti organici volatili.

Per questi incombusti, i primissimi dati (non abbiamo ancora avuto alcuna comunicazione ufficiale) sembrano indicare una riduzione della concentrazione di CO e composti organici volatili, per i quali tale riduzione appare abbastanza importante.

Diversamente, gli ossidi di azoto potrebbero continuare ad avere concentrazioni analoghe a quelle attuali, se non addirittura leggermente superiori. Teniamo presente che gli ossidi di azoto si formano in quanto collegati non alla presenza di impurità ma al tenore di ossigeno, alla quantità di aria che viene insufflata per il processo di combustione e alla temperatura di combustione. Tali ossidi, infatti, derivano dalla reazione dell'azoto e dell'ossigeno nell'aria.

È molto importante che il nuovo impianto renda sporadico il funzionamento della torcia. Questo aspetto è molto importante, così come lo è anche la possibilità di monitoraggio in continuo.

* * *

Alle ore 11.55 il Consigliere LATTANZI lascia la sala di riunione.

* * *

PROLA

Vorrei solo capire la differenza tra biogas e syngas, in termini inquinanti, all'uscita da un camino. Mi riferisco, dunque, alla differenza di concentrazioni inquinanti.

AGNESOD

Il biogas da discarica ha la composizione che ho riferito prima, con una percentuale di metano particolarmente elevata. Il syngas ha un tenore molto più elevato di monossido di carbonio.

BERTIN

Ci sono altre domande? Vuole fare una precisazione? Prego.

AGNESOD

Nelle emissioni del cogeneratore non a caso non ho citato il PM10, in quanto

questo impianto ha un'emissione trascurabile di particolato. Questo discorso lo colleghiamo facilmente agli impianti di riscaldamento a metano. Si tratta di processi di combustione in cui il particolato non è significativo nelle emissioni.

PROLA

Ancora una domanda: qual è la differenza di concentrazione di inquinanti bruciando syngas e biogas?

AGNESOD

In questo caso, è possibile fare un confronto tra i valori di composizione del biogas, che vi ho riferito poc'anzi, e quelli medi attesi di concentrazione alle emissioni dell'impianto di pirogassificazione.

Si tratta di argomenti dei quali abbiamo parlato a lungo. I valori medi attesi, ai quali faccio riferimento, per l'impianto di cogenerazione non sono né i valori limite da normativa né quelli chiesti per l'Autorizzazione Integrata Ambientale, ma i valori medi su base annuale, quindi i valori tipici di funzionamento che l'impianto deve avere affinché nelle oscillazioni, normalmente connesse al funzionamento di qualsiasi impianto, non si vada a toccare il valore di riferimento normativo, in questo caso il valore che sarebbe stato contenuto nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Passo alla seconda osservazione. Qui confrontiamo il dato del cogeneratore, che proviene da misure effettuate, con un valore di concentrazione medio atteso, ossia un valore di progetto. Confrontiamo, quindi, due entità che hanno un rapporto diverso con la realtà. Dal punto di vista delle concentrazioni, in base alle due osservazioni che ho fatto, per quello che riguarda i macroinquinanti, vale a dire gli ossidi di azoto, il monossido di carbonio e i composti organici volatili, per queste grandi categorie di inquinanti, il valore medio atteso del pirogassificatore era notevolmente più basso. Per gli ossidi di azoto il valore medio atteso era 40 milligrammi per normal metro cubo, mentre il valore medio degli anni 2009, 2010 e 2011 del cogeneratore è 289.

Per quanto riguarda le diossine, invece, il valore medio atteso del progetto pirogassificatore è sostanzialmente lo stesso valore medio misurato di cui ho parlato prima, ossia 0,003 nanogrammi di tossicità equivalente per normal metro cubo. Questo per quanto riguarda le concentrazioni alle emissioni. Tuttavia, per caratterizzare il punto emissivo bisogna considerare anche il quantitativo. Dal punto di vista del quantitativo, il confronto è presto fatto: la portata media del cogeneratore - sempre in riferimento ai tre anni di cui ho parlato - è di 2210 normal metri cubi all'ora. Ci potranno essere variazioni. Ad ogni modo, la media 2009, 2010 e 2011 è di 2210. Il valore medio di progetto della portata del pirogassificatore era 54.000.

PROLA

Se dovessimo spegnere il cogeneratore, quali sarebbero le conseguenze da un punto di vista ambientale?

AGNESOD

Spegnere il cogeneratore così, senza fare nient'altro, non è possibile, bisognerebbe comunque estrarre il biogas. Se non si estrae il biogas, si crea una situazione potenzialmente a rischio. Teniamo conto, tra l'altro, che il biogas può diffondersi, può estendersi al di fuori del corpo della discarica. I flussi di gas nel sottosuolo sono imprevedibili, quindi va obbligatoriamente prevenuto. Non è una questione di buona volontà. Bisogna assolutamente evitare che la situazione venga lasciata a se stessa con possibili rischi di esplosivi.

Se si spegnesse il cogeneratore, bisognerebbe, in ogni caso, estrarre il biogas dal corpo della discarica. A quel punto, la possibilità più semplice sarebbe quella di lasciarlo andare in atmosfera, cosa tutt'altro che auspicabile. Pensiamo alla questione dei gas serra, di cui ho parlato prima, vedendola giustamente e doverosamente su un piano complessivo. Vi è, poi, una tematica molto diretta di emissioni odorogene. Il biogas ha un odore non particolarmente gradevole. Il libero deflusso del biogas in ambiente darebbe luogo a effetti assolutamente spiacevoli e non tollerati.

A questo punto, bisognerebbe pensare ad altri procedimenti. Badate, sto entrando in un campo che non è di mia competenza, del quale parlo basandomi sull'immaginazione e sul buonsenso. Bisognerebbe pensare di raccogliere il biogas, accantonarlo e, se è possibile, eventualmente trattarlo, lavorarlo.

BERTIN

Ci sono altre domande? Prego.

COMÉ

Approfitto della presenza del Dott. Agnesod, ma premetto che mi allontanerò leggermente dalle considerazioni e dalle analisi che il dottore ha fatto oggi per quanto riguarda il discorso del biogas e la questione legata alla discarica.

Abbiamo ricevuto una relazione da parte della Dott.ssa Mancuso, in merito alle ricadute del referendum. La dirigente ha affermato che veniva messo in discussione l'abbruciamento dei rifiuti agricoli. Vorrei alcuni chiarimenti dal punto di vista delle emissioni.

Il Dott. Gianolio ha fatto delle considerazioni di tutt'altra portata, in quanto ha affermato che la legge prevedeva il discorso di un impianto. Dal punto di vista della salute - considerazione che sta particolarmente a cuore - vorrei capire, per quanto riguarda le emissioni, la situazione di eventuali fuochi a cielo aperto.

AGNESOD

Ho ascoltato la registrazione dell'audizione che si è tenuta con il Dott. Gianolio e la Dott.ssa Fanizzi e mi permetto di rilevare, uscendo un po' dal mio ambito di competenza specifica in quanto mi cimento nell'interpretazione di un dettato normativo, che effettivamente nella l.r. 33/2007 si parla di impianti di trattamento a caldo e l'abbruciamento non credo si possa configurare come impianto.

Per quanto riguarda l'impatto dei fuochi liberi, questo è un problema che non si scopre adesso; altre realtà rurali e montane hanno variamente regolamentato l'utilizzo di fuochi liberi per le attività di campagna. Al momento, però, sulla base dei dati a nostra disposizione, che acquisiamo mediante i nostri sistemi di monitoraggio, è ragionevole pensare che, in determinate circostanze e in determinate situazioni, ci sia un impatto dei fuochi liberi - è il primo indicatore che bisogna considerare in questo caso - sul particolato PM10. Purtroppo, non possiamo quantificare tale impatto, dal momento che mancano gli strumenti oggettivi di riferimento. Quindi, non possiamo dare un'indicazione precisa della percentuale di PM10 generata dai fuochi liberi.

Possiamo dire, invece, che, in determinati periodi dell'anno (ad esempio, la primavera) e in determinate circostanze (fenomeni di inversione termica spinta), in stazioni di misura rurali si sono rilevate situazioni di aumento di concentrazione del particolato PM10 senza che ci fossero altre evidenti sorgenti.

È sicuramente un argomento, a prescindere dalle questioni oggetto della Commissione, da considerare con attenzione; ad esempio, se si dovesse andare sul quantitativo, bisognerebbe fare attenzione e riuscire a quantificare in modo molto forte l'impatto con i territori di pianura e a valle esterni rispetto alla Valle d'Aosta. Comunque, dall'analisi dei dati a nostra disposizione, è ragionevole supporre che, in determinate circostanze, i fuochi liberi possano dare un contributo significativo.

PROLA

Visto che prima abbiamo parlato di accantonamento del biogas e poi di trattamento dello stesso, le chiedo se sia a conoscenza di impianti che possono accantonare o trattare il biogas, oppure di sperimentazioni.

AGNESOD

Non saprei risponderle. Certo, ci potremmo occupare anche di questo argomento, ma è una prospettiva che deve essere verificata con la massima attenzione in modo da valutare l'esistenza di tecnologie effettivamente utilizzate. Tuttavia, lo ripeto, al momento non sono in grado di esprimermi al riguardo.

BERTIN

Ci sono altre domande? Prego, Commissario Donzel.

DONZEL

Lei è a conoscenza di meccanismi che possano, invece, consentire il trasporto e lo stoccaggio del biogas?

AGNESOD

No, che io sappia non esistono meccanismi particolari; comunque, bisogna valutare se e quali esperienze siano state messe in atto al riguardo. Attenzione, non dico che non esistano; dico solo che è un ambito che non abbiamo approfondito.

BERTIN

Ci sono altre domande? Bene, allora ringraziamo il Dott. Agnesod per le informazioni e la disponibilità; eventualmente la richiameremo.

* * *

Alle ore 12.20 il Dott. AGNESOD lascia la sala di riunione.

* * *

ROSCIO

Vorrei esprimere una considerazione al riguardo. In occasione del recente convegno, sono andato a rivedermi i principi ispiratori della legge, poi approvata con referendum; ebbene, uno di essi sanciva la necessità di evitare emissioni aggiuntive a quelle già esistenti nell'ottica della tutela della salute, ovvero non realizzare nuovi impianti di trattamento a caldo dei rifiuti. Principio che è stato recepito e votato, tant'è che è stato inserito in una legge, e mi sembra piuttosto chiaro.

È venuta fuori poi la questione del biogas che, anche secondo il Dott. Agnesod, è composto da metano, anidride carbonica e ossigeno; insomma, è un gas che deriva dai rifiuti. Lasciamo stare adesso la definizione giuridica; però, se questo può creare un contrasto dal punto vista dell'applicazione della legge nazionale, è sufficiente scrivere nella nuova legge: "fatti salvi gli obblighi derivanti dalla norma nazionale". In questo modo si risolve il problema e si può provare a superare questa *impasse* cercando di essere più operativi; diversamente, continueremo a venire qui e cercare di capire se il biogas sia un rifiuto o meno. Sinceramente, a me non interessa un accidente di niente!

Mi pare evidente l'esigenza di gestire il biogas perché, altrimenti, diventa un problema; ma questo esisteva già da prima. Il principio ispiratore della legge va in un'altra direzione; quindi, che questo sia un rifiuto oppure no mi interessa poco. Viceversa, siccome gli altri rifiuti continuano a essere prodotti e stoccati in discarica - e questo è un problema - dovremmo cercare di proporci e andare avanti in quella direzione, ovvero cercare di superare questa cosa e attendere che del resto se ne occupi la Corte costituzionale o il Consiglio regionale, che potrebbe sempre apportare quella piccola modifica e così chiudere la questione. Sennò, perdiamo del tempo.

BERTIN

È una considerazione assolutamente condivisibile; d'altronde, nella relazione d'accompagnamento del progetto di legge, poi diventata referendum, le cose erano piuttosto chiare da questo punto di vista.

Credo che con oggi abbiamo esaurito questo argomento da tutti i punti di vista e dobbiamo affrontare gli obiettivi principali affidati alla Commissione.

SALZONE

Siamo d'accordo e siamo favorevoli a proseguire i lavori in modo concreto, ragion

per cui ci pare che questa sia un'obiezione condivisibile.

COMÉ

Concordo in gran parte con le considerazioni che ha espresso il Dott. Roscio: indubbiamente la legge referendaria ha evidenziato un vizio che può essere superato attraverso una modifica di legge. Tuttavia, indipendentemente dalle parole del Dott. Roscio, secondo il quale qui dobbiamo cercare di superare la questione, ritengo sia opportuno, sì, superarla, ma dobbiamo sapere che esiste un vizio di legittimità (chiamiamolo così) o comunque di contrasto per quanto riguarda il discorso della gestione. Questo concetto l'ha espresso il Dott. Gianolio, non io. Questo è un problema che comunque deve essere superato, anche perché la questione dei rifiuti non si risolve con "biogas sì, biogas no", ma in altro modo.

Quindi, sono d'accordo che si deve andare avanti sul resto.

BERTIN

Prego, Commissario Donzel.

DONZEL

Intervengo brevissimamente solo per ribadire quanto ho detto in apertura dei lavori: l'obiettivo della Commissione è di fissare gli indirizzi relativi alla nuova gestione dei rifiuti. Mi sembra che sia un obiettivo estremamente chiaro: dare un indirizzo netto rispetto alla questione della raccolta dell'umido, oppure no. Questo è il nostro atteggiamento e non quello di formulare valutazioni che non ci competono rispetto a questioni di costituzionalità o meno: qui nessuno si inventi ruoli che non sono suoi.

Se la maggioranza ritiene - e noi non lo riteniamo - di impugnare questa legge e scontrarsi con la volontà popolare, lo faccia *sua sponte*. Mi oppongo e chiedo, invece, di trovare tutti i mezzi per dare corso a quella legge, ovvero indicare come intervenire per migliorare la raccolta indifferenziata e procedere immediatamente alla raccolta dell'umido.

I consiglieri di maggioranza sono liberi di dedicarsi a questi studi costituzionali; per quanto mi riguarda non lo condivido. Lo ribadisco: non condivido questo principio, come non condivido l'idea di venire qui a contestare una chiara volontà popolare. Comunque, penso che lo spirito sia stato da subito quello di dare corso alla volontà popolare; quindi, evitiamo di trovare tutti i cavilli per cercare di rallentare questo corso. Questa è la mia posizione, signor Presidente, all'interno della Commissione.

PROLA

Vorrei solo precisare, non per spirito di contestazione, che la gente ha votato "no" alla combustione: volevo dire semplicemente questo nel mio precedente intervento. Al di là del principio ispiratore della legge, la legittimazione popolare è di dire "no" alla combustione.

Lei è un legislatore come lo siamo noi, quindi deve rispettare la volontà popolare, e basta.

BERTIN

Collegli commissari, dobbiamo ricentrare la nostra attività sui compiti che ci sono stati affidati dal Consiglio regionale.

Abbiamo approfondito, su richiesta dei consiglieri di maggioranza, in particolar modo del Consigliere Comé, tutto quello che c'era da approfondire; d'ora in poi andiamo avanti con i lavori. Peraltro, vi ricordo che ci sono due persone che aspettano da circa tre quarti d'ora.

Prego, Commissario Prola; le chiedo solo di essere telegrafico.

PROLA

Sarò telegrafico. Desidero solo fare una precisazione: sono d'accordo con il Presidente Bertin di andare avanti con i lavori; abbiamo approfondito una questione per il rispetto di quello che è stato votato, abbiamo capito che forse dobbiamo modificare qualcosa, ragion per cui andiamo pure avanti. Tuttavia, mi sembrava opportuno un approfondimento.

BERTIN

Bene.

Chiamiamo il Sindaco del Comune di Etroubles e il Presidente della Comunità montana Grand Combin, che sono in attesa da non poco tempo.

* * *

Alle ore 12.25 prendono parte alla riunione i Sig. TAMONE e FARCOZ.

* * *

AUDIZIONE DEL SINDACO DEL COMUNE DI ETROUBLES MASSIMO TAMONE E DEL PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ MONTANA GRAND COMBIN RICCARDO FARCOZ

BERTIN

Vi ringraziamo per la disponibilità e ci scusiamo per avervi fatto aspettare tutto questo periodo fuori dall'aula di riunione.

Come dicevamo, l'obiettivo della Commissione, in questa fase, è quello di mettere l'accento sulla gestione dell'umido, parte essenziale nella più generale gestione integrata dei rifiuti.

Proprio per l'esperienza maturata dalla Comunità montana Grand Combin, in particolar modo dal Comune di Etroubles, abbiamo pensato di iniziare con voi; tra l'altro, la Comunità montana Grand Combin è quella più virtuosa dal punto di vista della raccolta differenziata, quindi essa può rappresentare un esempio per le altre comunità in generale nella futura riorganizzazione della gestione dei rifiuti, anche alla luce del referendum, in particolar modo per il progetto, certamente ben noto, portato avanti dal Comune di

Etroubles sulla gestione dell'umido.

Lascio ora la parola al Presidente della Comunità montana Grand Combin.

FARCOZ

Vi ringrazio.

La Comunità montana, da alcuni anni, si sta adoperando per la gestione dei rifiuti e il riciclo ed è già abbastanza avanti; inoltre, ha istituito, in via sperimentale, il sistema per identificare e pesare la quantità dei rifiuti indifferenziati; adesso, è stato trasformato, per cui non si basa più sul peso, ma sono stati messe sui molok dell'indifferenziata delle cupoline atte a quantificare i rifiuti conferiti dai singoli cittadini. Negli anni abbiamo ottenuto buoni risultati, giungendo al 56 per cento nell'ultimo anno come raccolta differenziata.

Per quanto riguarda l'umido, la Comunità montana aveva aderito alla proposta della Regione nell'interesse di ridurre i rifiuti e aveva accolto la disponibilità dei Comuni di Etroubles e Roisan di realizzare delle compostiere; tuttavia, il problema di queste compostiere collettive è quello di ottenere l'autorizzazione. Stando a come ci è stato scritto dal dirigente del servizio, tale autorizzazione richiede molti adempimenti che gravano sulla Comunità montana e, credo, anche sul Comune di Etroubles. Quindi, il grosso problema è cosa fare per ottenere l'autorizzazione a realizzare le compostiere collettive.

BERTIN

Se non ricordo male, questo progetto risale a novembre del 2011: è già passato parecchio tempo. Conosciamo, purtroppo, le vicissitudini di queste autorizzazioni e pensiamo che siano vicende piuttosto spiacevoli, dal momento che quel progetto sperimentale avrebbe meritato un utilizzo immediato per giungere, in particolar modo in questa fase, a concreti risultati; al momento, purtroppo, siamo ancora in una fase di stallo.

Chiedo, dunque, al Sindaco Tamone, che da tempo si occupa della questione, di illustrarci in modo più dettagliato il progetto in esame. Grazie.

TAMONE

Grazie a voi.

Come ha ribadito il Presidente Farcoz, in questi anni la nostra comunità ha fatto tanto sulla raccolta dei rifiuti e una delle priorità che si è data era quella di reperire la materia organica, l'umido, in quanto abbiamo potuto verificare, informandoci sulla materia, che è quella che crea maggiori problemi e genera quel cattivo odore che contraddistingue in genere le discariche. Quindi, per diversi anni, abbiamo cercato il modo per compattare questa frazione.

Quando è uscito quel bando, ci siamo sentiti rinfrancati e abbiamo pensato che finalmente qualcosa si stava muovendo e che era nostro dovere cercare di andare avanti; tant'è che negli ultimi tre anni siamo arrivati al 56 per cento di raccolta differenziata. Tuttavia, abbiamo anche compreso che, in questo momento, più di tanto non si riesce a fare; quindi, se si vuole realmente sbloccare la situazione e andare nella direzione tracciata

dalla normativa europea, secondo cui bisogna raggiungere il 65 per cento di raccolta differenziata entro il 31 dicembre 2012, bisogna fare qualcosa in più e questo significa puntare alla frazione organica.

L'analisi merceologica, che si realizza ogni anno in occasione della stesura del rapporto sulla gestione dei rifiuti della Regione Valle d'Aosta, parla chiaro: siamo intorno al 15-20 per cento; è una percentuale importante, ed è quella che crea i problemi, quindi deve essere presa attentamente in considerazione.

Rammento, peraltro, che nel convegno, impostato proprio su questo argomento, sono stati illustrati i diversi tipi di trattamento della materia organica e, tra le varie opzioni, si è parlato anche di trattamento con compostiere collettive, proprio quello che fa al caso nostro. I Comuni di Etroubles e Roisan hanno quindi deciso di partecipare al bando, considerato che le nostre realtà territoriali trattano già i rifiuti con compostiere individuali e con buoni risultati.

Ci siamo resi conto, però, che nelle nostre realtà gli alberghi, i ristoranti e le mense, quindi le grosse strutture, non riescono a occuparsi di questo problema. Abbiamo pensato che la compostiera collettiva sarebbe stata utile a queste grandi utenze tutto l'anno; in più, durante l'inverno ci sarebbe stata l'opportunità di utilizzarla anche per i residenti, dal momento che in inverno le compostiere non funzionano. In altre parole, questo macchinario avrebbe due funzioni: in estate per i turisti e le grosse strutture; in inverno per i residenti e le grosse strutture; quindi, funzionerebbe tutto l'anno.

Si tratta di una macchina non sperimentale, in quanto è in funzione da tanti anni in tutta Europa; sono più di settecento le apparecchiature messe in funzione. Sappiamo, inoltre, che alcuni rappresentanti della Regione Valle d'Aosta si sono recati, anni fa, in Svezia per vederne il funzionamento; dunque, è un macchinario già sperimentato e funzionale.

Alla luce di queste considerazioni, abbiamo deciso di partecipare al bando; purtroppo, come ha sottolineato il Presidente Farcoz, le problematiche non sono mancate. Oggi, a quasi un anno e mezzo dalla pubblicazione del bando, non siamo arrivati a nulla di concreto.

Ebbene, in virtù delle richieste avanzate dall'Amministrazione regionale, che sono tantissime, pensiamo che le soluzioni potrebbero essere due. Innanzitutto, abbiamo chiesto ai nostri tecnici di darci una mano per rispondere a queste domande. Inoltre, dopo l'esito del referendum, abbiamo ribadito che, per una macchina che costa 20.000 euro, ci sembra assurdo, soprattutto in un momento di forte crisi economica, spendere 10.000 euro per una consulenza tecnica; quindi, ci siamo permessi di chiedere - al riguardo, abbiamo inviato una lettera all'assessorato il 2 dicembre scorso - una collaborazione, perché bisogna assolutamente andare avanti.

Abbiamo sottolineato l'esigenza di cercare tutti assieme il modo per dare una risposta all'iter autorizzativo e fare in modo che si arrivi, magari nel giro di uno o due mesi, a chiudere l'intera procedura per il rilascio dell'autorizzazione all'utilizzo di questa apparecchiatura.

Badate, parliamo di una macchina sperimentale, in quanto in Valle d'Aosta

sarebbero le prime; so che anche l'Institut Agricole Régional sta facendo qualcosa al riguardo. Tuttavia, una volta che qualcuno l'avrà installata e messa in funzione, la cosa probabilmente si estenderà, soprattutto nei Comuni più lontani da Aosta, come i nostri. Del resto, non ha senso, a nostro avviso, portare l'umido fino ad Aosta; sarebbe certamente preferibile trattarlo sul posto, risolvendo così il problema della gestione di questa parte di rifiuto che, nella nostra Comunità montana, rappresenta una quota importante di materia. Basti pensare che, sulle 43.000-44.000 tonnellate di rifiuti indifferenziati oggi prodotti, il 15-20 per cento significa 8.000-9.000 tonnellate, con tutte le conseguenze che questo comporta.

Oggi, quindi, chiediamo una collaborazione tra i nostri tecnici e la Regione per arrivare ad avere quest'autorizzazione, dal momento che la Regione potrebbe darci i suggerimenti giusti per giungere alla risoluzione definitiva della questione.

Se mi è permesso, mi riservo di intervenire successivamente per esprimere alcune considerazioni sempre legate alla gestione dei rifiuti e dell'umido.

BERTIN

Desidero porle una domanda telegrafica: avete ricevuto una risposta alla lettera che avete inviato il 2 dicembre?

TAMONE

Ad oggi non abbiamo ricevuto alcuna risposta; a maggior ragione, l'occasione odierna può essere quella giusta per formulare, come amministratori pubblici, queste osservazioni, segnalare le problematiche e cercare di addivenire alla risoluzione di una questione, a nostro giudizio, risolvibile.

BERTIN

Credo che la questione debba essere risolta, più che essere risolvibile, in tempi rapidi.

Prego, Commissario Donzel.

DONZEL

Mi pare che il Comune e la Comunità montana, seguendo questo percorso di richiesta diretta di collaborazione all'assessorato, abbiano già in parte intrapreso una strada costruttiva e proficua.

Ad ogni modo, mi interessa capire un aspetto tecnico relativo a questa *impasse* burocratica che ormai dura da più di un anno: al momento del bando, la Comunità montana o il Comune non si sono resi conto che serviva una consulenza tecnica particolare per rispondere a quel bando? Oppure, tutte le domande che lei ha richiamato le sono state poste successivamente, dopo aver avviato l'iter per la realizzazione di questa compostiera?

Non riesco a capire, insomma, come le strutture di una Comunità montana e quelle di un Comune non siano in grado di rispondere a questa mole burocratica che ci si trova davanti; immaginiamoci, allora, cosa sarebbe accaduto se una cooperativa o un consorzio

di cittadini si fosse avventurato in una cosa di questo tipo, visto che, lo ripeto, neanche le strutture pubbliche sono in grado di far fronte a simili richieste autorizzative. Mi chiedo, dunque, quale sia la natura di questo impianto, quali siano le sue dimensioni per dare origine a una simile richiesta di autorizzazione.

CHATRIAN

Desidero integrare il quesito posto dal collega Donzel. Nel merito, non riesco a capire qual sia l'*impasse* di natura amministrativa. Sinceramente, sempre nel merito, stiamo parlando di amministrazioni pubbliche e i rapporti, quindi, sono tra Comunità montana, Comune e Amministrazione regionale. Dal punto di vista tecnico, mi chiedo come mai in questi quattordici mesi, l'Amministrazione regionale non abbia dato quelle risposte al di là della lettera del 2 dicembre.

Più che dare risposte comunque ad aiutare gli altri due enti territoriali a compilare e a dare quelle risposte ai moduli presentati in questi mesi. Mi piacerebbe avere, da parte del sindaco Tamone, una risposta nel merito. L'Amministrazione regionale, che ha preparato il bando e quindi ha indubbiamente inserito in questo bando una serie di requisiti che bisogna avere, come mai in questi quattordici mesi - scusatemi il termine - non ha aiutato gli altri due enti territoriali a concludere l'iter e, soprattutto, non ha dato una risposta ai cittadini?

PROLA

Vorrei sapere se abbiate avuto degli incontri con l'assessorato, come Comunità montana, per quanto riguarda questi aspetti e se vi abbiano o meno consigliato delle particolari tipologie. Questo è un aspetto che non conosco. Mi sembra che anche al convegno abbiano ribadito che ci vogliono le autorizzazioni per questi tipi di impianti.

FARCOZ

Ho avuto degli incontri con l'assessorato del territorio e dell'ambiente quando è pervenuta la lettera della Dott.ssa Mancuso con la quale chiedeva tutti gli adempimenti che dovevano essere fatti. In quell'occasione, è stato ribadito che queste erano disposizioni che dovevano essere attuate e che non si poteva fare diversamente. Da quanto mi risulta, nella lettera di trasmissione sono scritte alcune disposizioni alle quali ci dobbiamo attenere per poter avere l'autorizzazione. Diverso sarebbe stato se avessimo avuto una compostiera individuale. Questa è una compostiera collettiva che prevede tutti questi adempimenti. Questa lettera è datata settembre 2012.

DONZEL

Questo passaggio, Presidente, è molto importante. L'assessorato ci ha messo quasi un anno per dirvi quali erano le cose necessarie per avviare la pratica.

TAMONE

L'iter è stato abbastanza travagliato. Abbiamo presentato la domanda subito, nel mese di novembre 2011. Abbiamo avuto quindici giorni per presentare richiesta di

contributo perché entro fine anno bisognava far tutto altrimenti si sarebbero persi i soldi.

Il 4 gennaio abbiamo presentato un progetto per l'installazione delle due compostiere. In seguito, in data 18 gennaio, la Regione ci ha ammesso al finanziamento. Entro il 24 febbraio doveva essere trasmessa una copia di convenzione tra le parti da firmare. Il 16 febbraio c'è stato un nuovo incontro. Inizialmente sembrava che l'iter fosse molto rapido e molto veloce. Poi, sempre nel mese di febbraio, sono emerse delle novità nel senso che era necessaria l'autorizzazione quando inizialmente - ricordo quello che si disse al convegno di Pollein - si poteva fare tutto senza alcun'autorizzazione.

Il grosso problema del trattamento dell'umido già negli anni passati è sempre stato quello dell'autorizzazione o meno. In quel convegno si era detto che non era necessaria alcun'autorizzazione, anche per le compostiere collettive. Invece, nel mese di marzo, è emersa la necessità di richiedere l'autorizzazione. Di conseguenza, la Comunità montana ha presentato altri documenti per integrare la domanda. A luglio abbiamo reintegrato la domanda e a settembre ci è arrivata la risposta molto dettagliata a cui il Presidente ha fatto riferimento prima.

Ci avete chiesto se gli uffici comunali siano in grado di predisporre la documentazione richiesta. Possiamo tranquillamente dire di no, nel senso che si tratta di una documentazione molto tecnica. Sicuramente la materia la conoscete meglio di noi: è impensabile che un ufficio tecnico possa essere in grado di compilare una documentazione del genere.

Alla luce di questo, ho telefonato ai responsabili dell'amministrazione regionale e mi è stato detto che questa procedura sarebbe stata necessaria per costruire il pirogassificatore. Quindi, per mettere una compostiera collettiva è necessario lo stesso iter che serve per installare un pirogassificatore. La compostiera è un apparecchio di 3-4 metri di lunghezza per 1,5 metri di altezza. È un apparecchio molto piccolo. C'è qualche differenza, quindi, tra le due cose.

Con questa lettera del 2 dicembre vogliamo cercare di andare avanti e capire se ci voglia l'autorizzazione. Nel frattempo ci siamo informati e abbiamo visto che fuori Valle l'autorizzazione non è richiesta e ci sono Comuni che hanno già installato questo tipo di compostiera. Sant'Antonino di Susa e Barone Canavese ci hanno detto che lo stesso bando che è stato fatto in Regione è stato predisposto anche da loro. Loro, però, dopo tre mesi hanno già la compostiera, sono contentissimi e tutto funziona molto bene. Da giugno del 2012 hanno questa compostiera che funziona.

Purtroppo qui da noi - siamo ormai a gennaio - la questione è ancora ferma. Ci auguriamo che si riesca a sbloccare la situazione mettendoci intorno a un tavolo con i tecnici responsabili per avere l'autorizzazione.

ROSCIO

Il vostro obiettivo, quando chiedete di installare queste compostiere collettive, è quello di far fronte alle utenze come le mense o gli alberghi. Lo scopo principale è questo. È giusto? Queste sono le classiche utenze selezionate. Ricordo che, nel Piano regionale vigente, è prevista la raccolta dell'organico dalle utenze selezionate. Avete chiesto come

mai questa cosa non avvenga? Il Piano regionale prevede già la raccolta dell'organico dalle utenze selezionate, ovvero dalle mense, dai ristoranti e dagli alberghi. Era un'alternativa per andare in questa direzione.

Vorrei chiedere un'altra cosa. So che ne hanno installate alcune decine in questo anno in giro per l'Italia. Tuttavia, l'autorizzazione non è quella ordinaria, ma è quella semplificata. L'autorizzazione, infatti, ci vuole sempre. La differenza è tra quella semplificata e quella ordinaria. Mi sembra di capire che a voi sia stata chiesta quella ordinaria.

TAMONE

Nella lettera della Regione non si parla di quale tipo di autorizzazione ci venga richiesta. Abbiamo semplicemente visto che la modulistica è molto complicata. Com'è stato detto anche prima, sappiamo che, se la compostiera la mettessimo nell'asilo in una struttura unica, non avrebbe bisogno di autorizzazione. Se la stessa compostiera la mettiamo in due alberghi, ci vuole l'autorizzazione.

COMÉ

Sono tra quelli che è andato in Svezia a vedere queste compostiere. Lì abbiamo visto una compostiera aperta al pubblico, inserita in un grosso magazzino, dove si dava la possibilità di accesso ai cittadini per portare tutto l'organico della famiglia.

L'altra, invece, era situata in un grande albergo e aveva una gestione unica. In quella sede erano presenti anche altri rappresentanti politici di altre regioni (la Toscana, la Liguria, il Veneto), tutti interessati a questa questione.

Quando è avvenuto il confronto, il grosso dibattito ha riguardato proprio sulla tipologia autorizzativa. Tutta la questione va ricondotta alla domanda che ha fatto il Dott. Roscio. Infatti, qui in Valle d'Aosta sono già state autorizzate delle compostiere collettive. La volontà della Regione, che ha aperto questo bando e quindi ha messo dei soldi a disposizione affinché le Comunità montane e i Comuni si dotassero di queste compostiere, va in quella direzione perché, altrimenti, non penso che la Regione si sarebbe spesa per puntare su questa raccolta.

C'è un altro aspetto importantissimo, che penso abbia portato a questo lasso di tempo estremamente lungo. Condivido e capisco la difficoltà, soprattutto del Sindaco Tamone, perché passano i mesi e non si fa nulla. Tuttavia, la legge nazionale è in procinto di essere modificata.

Se fosse così semplice avere quest'autorizzazione, nessuno avrebbe messo mano alla legge. Certamente questa è una questione da risolvere, non solo per il Comune di Etroubles, ma per tutti. Si è predisposto un testo che va nella semplificazione di tutte queste procedure. Un impianto di quelle dimensioni è come se fosse un impianto di compost regionale, ci vuole la stessa autorizzazione. Il problema, quindi, non è la dimensione ma la specificità dell'impianto. Si passa, quindi, da quella semplificata, che sarebbe l'autorizzazione che la Regione ha già dato, tanto è vero che la Comunità montana Grand Paradis ha già l'autorizzazione. L'altro giorno la Dott.ssa Mancuso aveva detto che si doveva procedere con la procedura semplificata. Questo è un problema che bisogna

cercare di risolvere. Tra l'altro, mi era stato detto che della questione erano stati interessati i nostri due parlamentari ma che poi, per questioni di tempo e forse anche di interesse, è stato tutto tralasciato. Il problema, quindi, rimane.

Condivido che, per superare questa *impasse*, bisogna trovare una condivisione insieme alla Regione per cercare di mettere in piedi un iter che permetta di avere l'autorizzazione.

TAMONE

Con l'ultima lettera che abbiamo preparato, vogliamo giungere ad una soluzione per chiudere il cerchio. Se aspettiamo che Roma predisponga una modifica alla legge, probabilmente tra tre anni saremo ancora qui. Speriamo di riuscire a trovare, in uno o due mesi, il modo per chiudere l'iter e avere l'autorizzazione.

CHATRIAN

Se c'è la volontà, le matasse di natura amministrativa si possono affrontare e risolvere subito. Penso che l'obiettivo sia di tutti. In questo caso, speriamo che, in pochi giorni, e non in pochi mesi, la questione si risolva. Sono abituato a guardare avanti e non a guardare indietro.

Dato che ho avuto la possibilità di fare il sindaco, ho una richiesta da fare. Guardiamo pure avanti, ma mi interessa sapere anche cosa è successo. Chiederei al Sindaco e al Presidente della Comunità montana di lasciarci la corrispondenza che è intercorsa in questi quindici mesi tra la Comunità montana, il Comune e l'Amministrazione regionale. Speriamo che ci siano le risposte di tipo amministrativo in pochi giorni. Mi piacerebbe conoscere nel dettaglio, invece, l'iter amministrativo e la corrispondenza che è avvenuta tra Regione, Comunità montana e Amministrazione regionale.

PROLA

Sempre riallacciandomi al bando di cui parlavano il Presidente della Comunità montana e il sindaco, credo che la Regione aveva stanziato la somma di 400.000 euro. Aveva finanziato 45-50 compostiere che venivano chiamate "compostiere di prossimità".

Al di là della loro trafila burocratica e dei loro problemi dal punto di vista amministrativo, vorremmo sentire la Comunità Grand Paradis o un'altra Comunità montana per capire la strada che hanno seguito.

TAMONE

Per quanto riguarda il materiale che è stato richiesto, adesso non abbiamo una copia dietro, però tra domani e dopodomani ve lo facciamo pervenire.

Relativamente all'altra questione, abbiamo fatto queste domande sulle compostiere collettive e altri hanno fatto richiesta per altre tipologie di macchinari.

FARCOZ

Ho sentito che la Comunità montana Grand Paradis forse è già stata autorizzata, ma

a me non risulta. Per una compostiera individuale che riguarda la mensa sì, ma credo che quella non abbia bisogno di autorizzazioni. Per quella collettiva non lo so.

ROSCIO

Mi sembra che la Dott.ssa Mancuso abbia detto di aver trovato un sistema per cui riuscivano ad autorizzare. Adesso non c'è ancora l'autorizzazione, ma tutto si sarebbe risolto con un'autorizzazione semplificata che è molto più veloce. Bisognerebbe capire che cosa abbiano fatto loro per riuscire ad avere l'autorizzazione per passare da quell'ordinaria, che è complessa, a quella semplificata che è più rapida.

COMÉ

L'altro giorno, quando abbiamo iniziato a parlare di compost e di raccolta, avevo chiesto di avere un incontro con il Sindaco di Etroubles perché sapevo che sta combattendo per avere questa forma di autorizzazione. Comunque, al di là dell'autorizzazione che abbiamo analizzato nel dettaglio, vorrei capire - ho fatto queste visite tre o quattro anni fa, quindi è normale una certa evoluzione - come funzionino queste compostiere. Ho visto una compostiera collettiva che riusciva a soddisfare le esigenze di 250-300 famiglie, 600-700 persone.

Vorrei sapere qual sia la dimensione della vostra compostiera. Nel momento in cui il compost uscirà dovete fare le analisi. Vorrei sapere se abbiate già alcuni indirizzi utili per distribuire questo compost. Ci sono già stati dei contatti?

TAMONE

L'apparecchiatura che avevamo visto era più o meno predisposta per garantire il servizio a 100 famiglie, quindi a 250-300 persone.

Avevamo pensato di utilizzare in loco tutto materiale che viene ottenuto. È prevista l'analisi del materiale ottenuto per capire se ci sia qualcosa che si può utilizzare. L'apparecchiatura costa 20.000 euro più IVA, quindi sui 24.000-25.000 euro. Avevamo previsto di utilizzare tutto in loco proprio per evitare il discorso che facevamo prima, ovvero i trasporti che oggi facciamo da Etroubles fino in discarica di tutti i materiali. Verrebbe trattato tutto sul posto e si andrebbero a ridurre anche i costi e l'inquinamento.

Sicuramente l'utilizzatore sarebbe l'amministrazione comunale. Abbiamo i cantonieri che si occupano della gestione delle aree verdi e di piccole bonifiche per cui gran parte del materiale verrebbe utilizzato in quel modo. L'idea è quella di dare la possibilità ai nostri abitanti, a chi magari conferisce, di utilizzarlo nell'orto, piuttosto che nei fiori. Siamo convinti che verrebbe utilizzato tutto sul posto.

Visto che si parla di questo, prima ho detto che volevo aprire una piccola parentesi su un aspetto più generale legato sempre alla questione dei rifiuti che sempre di più è di attualità. In questi giorni si parla di TARES, oggi si parla di umido, però, visto che, come amministratori, abbiamo la possibilità di presentare le nostre problematiche, questa può essere l'occasione per far passare alcuni messaggi che voi porterete in Consiglio ed, eventualmente, essere affrontati.

Attualmente in Regione non è previsto nessun tipo di sanzione - non voglio delle risposte, ma lancio solo delle proposte da valutare - e nessuna differenza tra l'abitante di un Comune dove la percentuale di raccolta differenziata è al 25 per cento rispetto a un Comune dove è al 50, al 60 o magari l'aspettativa è quella di arrivare all'80 per cento. Per noi amministratori diventa sempre più difficile far capire come funziona. Sono anni che diciamo ai cittadini che bisogna differenziare sempre di più perché, prima o poi, si pagherà meno, ma questo purtroppo non è vero perché, proprio alla luce dell'introduzione della TARES, sappiamo che sarà tutto l'opposto. Dovremmo, invece, dire ai cittadini che le tariffe raddoppieranno. Proprio alla luce di questo, l'introduzione della TARES dovrebbe essere l'occasione per dire che anche in Valle d'Aosta - fuori sappiamo che la questione è un po' diversa e in molte realtà questo aspetto è già stato introdotto - verrà premiato chi fa un po' meglio e chi, in prospettiva, farà ancora meglio. Questo per incentivare tutti ad arrivare ai risultati ai quali dobbiamo necessariamente giungere. Se vogliamo ridurre il più possibile la discarica e, quindi, arrivare all'80-90 per cento di raccolta differenziata, dobbiamo purtroppo toccare il portafoglio e aiutare chi fa meglio e sanzionare chi non fa bene.

La seconda cosa riguarda l'umido. Sarebbe interessante che questa materia organica venisse percepita, quantificata e calcolata all'interno delle raccolte differenziate. Se questo materiale, che oggi non viene trattato, va in discarica e viene pesato, un domani venisse eventualmente percepito e trattato sul territorio, dovrebbe venire quantificato e andare a incidere sulla percentuale di raccolta differenziata.

Un altro problema che abbiamo riscontrato in questi anni è quello della plastica. Su questo tema ogni giorno si modificano le regole, chi raccoglie la plastica, cosa va inserito nel bidone della plastica e cosa no. E' proprio questo il grosso del problema. Ogni giorno dire ai cittadini che si cambiano le regole - oggi si può inserire un bicchiere di plastica e domani no, oggi si possono inserire gli imballaggi e domani no - è una cosa non corretta e difficile da gestire. Andrebbe raccolta tutta la plastica, che è il rifiuto più inquinante e più difficile da distruggere, e poi, una volta arrivata ad Aosta, va trovato il modo di differenziarla.

A livello regionale è mancata fino ad oggi una strategia generale. Nei vari anni abbiamo visto Comuni che costruivano quelli che mettevano i bidoni fuori, altri che mettevano il molok (chiusi, aperti o interrati). Ognuno ha fatto quello che voleva. Siamo 130.000 abitanti e non sarebbe male cercare una condivisione su un percorso da fare tutti insieme (amministrazioni comunali, Comunità montane, Regione). Questo confronto dovrà avvenire. Non possiamo immaginare che ognuno faccia quello che vuole.

Non sarebbe male, in questo momento, in cui si parla di riorganizzare la raccolta rifiuti - l'altro giorno c'è stato il convegno organizzato dall'associazione "Valle Virtuosa" - fissare una data per portare la Regione autonoma della Valle d'Aosta a rifiuti zero. Magari si potrebbe fissare il 2020. Visto che dobbiamo rimettere in piedi un percorso, perché non lanciare una sfida grossa e puntare ad avere rifiuti zero, come stanno facendo altre grosse realtà, per il 2020 o per il 2025?

BERTIN

Ringraziamo il Sindaco di Etroubles per le sue considerazioni che sono assolutamente condivisibili, almeno da parte mia. Ci sono altre domande?

ROSCIO

Vorrei fare una considerazione e qualche domanda. Quelli citati dal Sindaco di Etroubles sono problemi all'ordine del giorno. È vero che è difficile per la gente riuscire a conferire in maniera corretta. Purtroppo quello è un problema della normativa nazionale. Quindi, se non si cambia la normativa nazionale, cosa che potrebbe essere sempre fatta, non credo si possa fare molto.

L'Europa ha già fatto un passo avanti, nel senso che già prevede il riciclaggio per materiale e non per provenienza; non si fa più la distinzione se viene da un imballaggio o da un giocattolo, ma si va per materiale. Bisogna vedere quando poi quando gli Stati recepiranno questa novità.

Nulla vieta, se la Val d'Aosta intende andare verso i rifiuti zero, di intraprendere invece iniziative di altro tipo, quindi imprenditoriali per cui si raccoglie il materiale e poi si dà alle fabbriche che fanno materie prime e seconde. Quella è un'altra cosa, è un'iniziativa imprenditoriale.

Voi forse avete la valutazione di quanto umido c'è nella vostra Comunità montana perché penso che Valeco abbia fatto le analisi. Credo che, con quella aggiunta, rispetto al livello a cui siete giunti, arrivereste già al 65 per cento di differenziata. Dal punto di vista normativo, voi, in teoria, con l'organico sareste già a posto. È giusto?

TAMONE

Oggi siamo al 56 per cento di raccolta differenziata. Dall'analisi merceologica del 2011 - è l'ultimo dato di cui disponiamo - la Comunità montana Grand Combin ha il 16,5 per cento di...

ROSCIO

... sareste tra i Comuni italiani virtuosi. Due considerazioni: il vostro modello di raccolta, basato sui molok, pensate sia esportabile in altre Comunità montane per ottenere gli stessi risultati, magari aggiungendo poi anche l'organico? Si potrebbe, cioè, realisticamente esportare ed avere un tipo di raccolta simile alla vostra, non dico in città, ma in realtà di valle con popolazione dislocata? Il sistema con la calotta, che è un sistema volumetrico, potrebbe essere configurato come un sistema di valutazione dell'indifferenziato? Si potrebbe, quindi, cercare di andare a modificare la tariffa almeno lì, in modo che la parte variabile sia già agevolata per chi conferisce meno indifferenziato?

FARCOZ

Credo che il nostro sistema abbia portato questi risultati perché aveva il controllo degli utenti attraverso le tessere: credo che sia stato questo ad aver determinato il risultato finale. All'inizio era previsto il peso, ma questo ha creato dei problemi; o meglio, il peso

non era abbastanza affidabile per tariffare, quindi, ci costava troppo per poterlo tariffare in modo equo. In altre realtà lo si pesava per il 10-15 per cento, quindi era ininfluenza, anche se il peso non era corretto.

Abbiamo fatto le verifiche, abbiamo cambiato il sistema e messo le cupoline. Quello delle cupoline è un sistema volumetrico che penso serva per premiare chi differenzia di più.

Quanto ai problemi, sembra che le cupoline funzionino meglio, dobbiamo ancora verificarlo in inverno. Le critiche che abbiamo sulle cupoline è che sono piccole: le nostre misurano 18 litri le avevamo scelte apposta per invitare a differenziare, a contenere e poi anche perché quelle leggermente più grosse non erano standard.

Quella dei molok è senz'altro una buona idea dal punto di vista paesaggistico, perché sono interrati; su quello delle chiusure ho qualche dubbio in più, ma credo che si possa esportare per tutti. Il problema è che poi abbiamo tolto dalla raccolta della plastica e del vetro, ma non abbiamo avuto grossi problemi al riguardo, il sistema del controllo e della tessera, che dovrebbe essere approfondito. Secondo me servirebbe anche per questi rifiuti, però è più difficile da mantenere.

TAMONE

Volevo solo fare un'integrazione. Abbiamo discusso per mesi sulla dimensione della cupolina, su come doveva essere, se piccola o grande. Abituata ad avere il coperchio chiuso, che si apriva e poi c'era un buco grosso, la gente arrivava con il grosso bidone e buttava dentro il buco. Nel momento in cui siamo passati alla cupolina, è cambiato tutto. Purtroppo tutto questo è successo a luglio dell'anno scorso, quindi immaginatevi cosa questo abbia significato con l'arrivo dell'estate e con l'arrivo dei turisti, il passaggio dalla chiusura con un buco grosso alla cupolina: tutto questo ha stravolto la situazione.

La scelta della cupolina di 18 litri, che è piccola, va nell'ottica del passaggio successivo, quello dell'umido. In tutte le realtà del Veneto che abbiamo visto tutte le cupoline sono di 18 litri, ma tutti fanno la raccolta dell'umido. In quel caso, sì che si risolve tutto perché, se togliamo l'umido dalla raccolta, la cupolina a 18 litri è sufficiente perché abbiamo molto meno roba da conferire. Per questo, speravamo che, nel frattempo, partisse anche l'altro aspetto.

COMÈ

Faccio solo una considerazione brevissima sulle osservazioni del Sindaco Tamone. Concordo pienamente con lui sul fatto che bisognerebbe quantificare l'organico che viene anche dal compost domestico. Qui, purtroppo, si va alla minimizzazione, non al conteggio del quantitativo. Si rischia di dare attuazione alla prima norma della scala di priorità e non si viene premiati: questa è l'assurdità. Questa è una delle questioni che avevo già sollevato: con il compost domestico, abbiamo già intercettato un quantitativo considerevole di organico ma non lo conteggiamo. Se metterai questa compostiera collettiva, il compost non verrà conteggiato. Ridurrai indubbiamente il quantitativo dei rifiuti indifferenziati ma, dal punto di vista dell'impegno tuo e della Comunità montana o della Regione, in termini di

quantificazione per raggiungere quel famoso 65 per cento, questo purtroppo non è considerato. Concordo pienamente con le tue riflessioni, sono tesi che avevo già sostenuto anch'io.

ROSCIO

Il Comune di Aosta mi sembra che abbia adottato una delibera in base alla quale, chi dimostra di fare il compostaggio, ha uno sconto tariffario del 20 per cento. Questo può andare in quest'ottica, nel senso che faccio una riduzione e premio chi rispetta quel limite. Potrebbe essere un modo per risolvere questo problema.

PROLA

Intervengo solo sulla TARES. In un convegno svoltosi il 13 dicembre con i Comuni sono uscite delle opzioni interessanti. Credo che bisognerebbe approfondire questo discorso anche con il CPEL, per vedere quella che potrebbe essere la situazione. Ritengo che l'Amministrazione regionale sia aperta a tutte le soluzioni sulla TARES, essendo una imposta comunale.

TAMONE

Quanto alla TARES, sicuramente è una grossissima novità che inciderà pesantemente sui nostri cittadini. La legge dice che tutti gli investimenti, tutte le spese di gestione, eccetera, vengono calcolate al 100 per cento e le pagheranno i cittadini, quindi è da valutare.

Non so cosa sarebbe successo se si fosse costruito il pirogassificatore, non so se quei soldi sarebbero stati redistribuiti a tutti i cittadini o se era la Regione che stabiliva di accollarsene la spesa, senza incidere sui cittadini. A quel punto, se questa spesa non fosse ricaduta sui cittadini, perché non immaginare che i nuovi investimenti che i Comuni fanno nell'ottica di migliorare la raccolta, introducendo compostiere o altro, vadano ad incidere sulle spese generali e non invece sui nostri cittadini.

BERTIN

Grazie per la disponibilità. L'ora è piuttosto tarda, le considerazioni sono certamente interessanti. Ci auguriamo che rispondano in tempi stretti alla vostra lettera del 2 dicembre. In ogni caso, credo che la nostra Commissione su questo argomento si impegnerà, anche perché è un elemento importante nel quadro più generale di revisione dell'impostazione dell'amministrazione in funzione del referendum; quindi, da questo punto di vista, siamo al vostro fianco, se così possiamo dire, per trovare al più presto una soluzione che è tempo che si trovi.

* * *

Alle ore 13.20 i Sig. TAMONE e FARCOZ e il Consigliere COMÉ lasciano la sala di riunione.

* * *

APPROVAZIONE DEL VERBALE INTEGRALE DELLE RIUNIONI IN SEDUTA PUBBLICA N. 3 DEL 21/12/2012

BERTIN

Ancora soltanto due minuti per un adempimento burocratico.

Dobbiamo procedere all'approvazione dei verbali della scorsa seduta, che avete già ricevuto. Il verbale viene, quindi, approvato.

Per quel che riguarda la prosecuzione dei lavori, venerdì ipotizzavo di iniziare a fare il punto della situazione sui lavori svolti finora, anche in funzione della futura relazione intermedia che dovremo presentare per fine gennaio. Pertanto, l'incontro di venerdì potrebbe essere l'occasione per fare il punto sui lavori svolti, per programmare i lavori a venire e avere una giornata di discussione non legata ad audizioni o ad altri interventi esterni alla Commissione. Questa è la proposta. Ve ne sono altre?

Prego, commissario Donzel.

DONZEL

Avrei la richiesta di un'audizione, naturalmente nei tempi che la Commissione riterrà più opportuni, anche successiva a questi incontri che lei ha fissato. Mi farebbe molto piacere sentire in audizione l'esperienza del Comune di Sarre. Mi interessa per capire i rapporti con la Comunità montana e come si possano determinare anche scelte individuali di un Comune in un percorso che va verso la soluzione di una raccolta spinta dei rifiuti. Mi pare che l'esperienza di Sarre sia interessante per capire le difficoltà che ci sono, per alcuni grandi Comuni del fondovalle, di avviare dei percorsi a livello di singolo Comune in un contesto di Comunità montana fatto di piccole realtà. Quest'esperienza potrebbe essere utile per sollecitare una diversificazione dei percorsi all'interno della nostra realtà regionale, tenendo conto della specificità di ogni singolo Comune.

BERTIN

Potremmo anche farla venerdì.

ROSCIO

Visto che Sarre fa parte della Comunità montana del Grand Paradis, si potrebbe cogliere l'invito del Consigliere Prola, che suggeriva di fare due cose, così vengono tutti e due.

BERTIN

Ci riconvochiamo allora per venerdì alle ore 15 per un lavoro più interno della Commissione. Martedì mettiamo all'ordine del giorno le due audizioni proposte e poi, eventualmente, se venerdì decideremo altre cose, potremmo integrare l'ordine del giorno della riunione di martedì 22 gennaio .

La seduta è tolta.

Il Presidente BERTIN chiude la seduta alle ore 13.25.

Letto, approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE
(Alberto BERTIN)

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
(Albert CHATRIAN)

IL FUNZIONARIO SEGRETARIO
(Giuseppe POLLANO)

Data di approvazione del presente processo verbale: 1° febbraio 2013